

Sinodalità

La strada che apre all'inatteso di Dio

SUOR FERNANDA BARBIERO

La sinodalità è la pratica cristiana della comunione che intesse l'ordito e la trama del tessuto quotidiano della vita, per cui ci mette di fronte ad uno stile che rompe i pregiudizi sugli altri, li ascolta e dà loro tempo per dare il via a qualcosa di nuovo da costruire insieme.

Vissuta con una disposizione profonda di ascolto dello Spirito e di discernimento, la sinodalità è davvero un cammino di conversione personale e comunitario.

Essa è un processo, è un modo di vivere la chiesa:

- *è il cammino ecclesiale che tutti devono fare insieme, perché i cristiani sono compagni di viaggio, "sinodali";*
- *è l'espressione della fraternità dei battezzati;*
- *è la forma più visibile della comunione;*
- *è anche liturgia, essendo un atto di un'assemblea santa, sacramentale.*

Papa Francesco, in modo autorevole e con grande frequenza, parla della necessità di vivere la sinodalità nella chiesa di oggi. A suo avviso, avviare e vivere la sinodalità nella chiesa non è solo l'urgenza maggiore, ma proprio dalla pratica della sinodalità dipende il futuro della chiesa e il rimedio per molte patologie che oggi appaiono devastanti e dolorose.

Una sinfonia spirituale

"Occorre dunque assumere una concezione del sinodo e della sinodalità che vada oltre il significato di un evento puntualmente celebrato: la sinodalità come stile di vita ecclesiale, come processo simbolico, perché battezzati e

gerarchia la vivono insieme, come processo pericoretico, perché si nutre della circolarità tra tutte le componenti della chiesa” (Enzo Bianchi).

Una sinfonia in cui ognuno e tutti devono essere ascoltati, tutti devono confrontarsi nel dialogo che non esclude i conflitti, tutti devono trovare convergenze nella carità fraterna ecclesiale, tutti devono produrre le scelte a cui obbedire.

La sinodalità è un cammino fatto insieme dai cristiani, sotto la signoria dello Spirito Santo promesso dal Signore Gesù Cristo alla sua chiesa. Insieme non implica solo i cristiani ma coinvolge anche l'azione dello Spirito Santo che, invocato, scende, ispira e accompagna l'intero processo sinodale.

O il sinodo è un evento in cui è lo Spirito ad avere il primato e ad agire, oppure non è un sinodo della chiesa, ma solo un'adunanza, un'assemblea, un'istituzione sociale.

Perché nel sinodo deve sempre avvenire una “conversione del cuore”, un'ispirazione che indica, in-segna, mostra e rivela qual è il cammino della chiesa secondo la volontà di Dio.

In altre parole, si tratta di predisporre tutto affinché lo Spirito Santo possa portare a termine il lavoro iniziato.

All'inizio sta l'ascolto

Quali sono dunque le tappe da percorrere come “processo sinodale”?

Per la chiesa si tratta di porsi in ascolto della parola di Dio e in ascolto reciproco tra fratelli e sorelle, per cercare attraverso il discernimento fatto insieme la sinfonia spirituale nelle valutazioni e nelle decisioni.

Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare “è più che sentire”. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. L'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo “Spirito della verità” (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli “dice alle Chiese” (Ap 2,7).

Si tratta di saper ascoltare la realtà con le sue inattese criticità. Ascoltare diventa dunque ascoltarsi l'un l'altro, nella volontà di imparare qualcosa dall'altro e di accogliersi reciprocamente: l'ascolto di tutti, membri forti o deboli, giusti o peccatori, intelligenti o semplici, giudei o greci, uomini o donne, è una confessione pratica e una celebrazione dell'unità dei battezzati in

Cristo. Tutti hanno la stessa dignità di figli e figlie di Dio e perciò di fratelli e sorelle di Gesù Cristo: “un solo corpo, un solo spirito, una sola vocazione” (cf. Ef 4,4), un’unica comunione ecclesiale!

Il processo sinodale presuppone l’ascolto della chiesa, ascolto nella chiesa, ascolto del mondo inteso quale umanità. Tutto il popolo di Dio deve esercitare questa vigilanza e stare in ascolto.

La chiesa è una fraternità

I cristiani sono fratelli (adelphótes: 1Pt 2,17; 5,9). Sono “pietre vive dell’edificio spirituale” (1Pt 2,5) che è la chiesa e in ciascuno di loro è presente lo Spirito Santo, l’unctio magistra, quel “fiuto” – dice papa Francesco – che li abilita a narrare le meraviglie compiute dal Signore, a riconoscere la sua azione e a vivere la propria esistenza come dinamica del Regno.

Dunque il primo passo sinodale resta l’ascolto reciproco, la presa della parola da parte di tutti, nessuno escluso, la volontà di non nascondere o rimuovere i conflitti, che vanno affrontati, l’affermazione della fraternità attraverso il riconoscimento della soggettività dell’altro e della sua responsabilità.

In questo ascolto “orizzontale” deve sempre essere presente l’ascolto di “ciò che lo Spirito dice alle chiese” (cf. Ap 2). Ossia “in questo ascolto” dei fratelli e delle sorelle, perché non è possibile separare l’ascolto tra fratelli dall’ascolto di Dio. In ogni caso una coscienza ecclesiale rende ogni battezzato protagonista della vita e della missione della chiesa.

Le comunità religiose case e scuole di sinodalità

Resta in ogni caso vero che questo primo passo dell’ascolto reciproco e della presa della parola è oggi il più difficile e faticoso, perché la sinodalità richiede obbedienza al Vangelo, appartenenza ecclesiale, formazione continua, disponibilità al mutamento e alla creatività.

Non siamo esercitati a questo ascolto e anche nelle comunità religiose, che dovrebbero essere case e scuole di sinodalità, in realtà questa operazione è difficile, talmente difficile da cedere il posto a una generale dimissione e alla scelta di lasciare la parola, e quindi la decisione, all’autorità.

La sinodalità, il cammino di comunione vuole assolutamente riconoscere la diversità dei carismi e dei ministeri e la qualità del popolo di Dio quale

soggetto che, “nutrito dal *sensus fidei*, è in un certo senso infallibile in credendo” (EG 119).

“Uno stile sinodale è dunque quello che a tutto antepone il reciproco riconoscimento, rinsaldato dalla reciproca autorevolezza, animato dalla fatica della consapevolezza dei doni a ciascuno elargiti dallo Spirito per l'utilità comune. Nessuno è inutile nella Chiesa locale, come nelle comunità che la costituiscono. Nessuno è inutile in una comunità religiosa ma tutti e tutte sono egualmente segnati dallo Spirito pur nella straordinaria diversità dei doni a ciascuna elargiti. Ecco, sinodalità è sapersi in cammino insieme, pur nella diversa varietà dei doni, senza gerarchie sacrali, senza ipoteche clericali, senza privilegi quali che siano. Insieme, appunto, fratelli e sorelle che guardano al modello Trinitario, circolo ineffabile di reciprocità interpersonale, alla cui immagine uomini e donne sono stati creati. Fratelli e sorelle costitutivamente nel segno della libertà e della creatività, nel segno della dialogia e del servizio, nel segno della gratuità che promanano da Padre Figlio Spirito. Una Chiesa veramente a immagine della Trinità¹”.

La presenza femminile in una chiesa sinodale

Una Chiesa che cerca di vivere uno stile sinodale non potrà fare a meno di riflettere sulla condizione e sul ruolo delle donne al proprio interno, e di conseguenza anche nella società. [...] Un ambito di particolare importanza a questo riguardo è quello della presenza femminile negli organi ecclesiali a tutti i livelli, anche in funzioni di responsabilità, e della partecipazione femminile ai processi decisionali ecclesiali nel rispetto del ruolo del ministero ordinato. Si tratta di un dovere di giustizia, che trova ispirazione tanto nel modo in cui Gesù si è relazionato con uomini e donne del suo tempo, quanto nell'importanza del ruolo di alcune figure femminili nella Bibbia, nella storia della salvezza e nella vita della Chiesa².

Avviare processi sinodali nella chiesa è non solo urgente ma anche decisivo, la Chiesa è chiamata ad assumere un modo alternativo e profetico di

¹ CETTINA MILITELLO, *Consacrazione e Servizio* 1, 2019.

² Documento finale del Sinodo dei Vescovi al Santo Padre Francesco, al termine della XV Assemblea generale ordinaria, 3-28 ottobre 2018, sul tema: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, n. 148.

abitare il mondo e di procedere insieme in quanto Chiesa. È il cammino condiviso che ci converte, ci fa cambiare il nostro punto di vista, e ci invita ad assumere con forza la dimensione comunitaria della fede come fonte di vita e criterio di verità.

Divenire al più presto “profeti di fraternità”. Se questo non avverrà, la Chiesa nel suo insieme sarà sempre più insignificante per loro e per tutti.

Ci vorrà pazienza, coraggio e prudenza per essere e divenire davvero una Chiesa sinodale. Impegniamoci dunque nel cercare di “frequentare il futuro, di far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un’alba di speranza, imparare l’uno dall’altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani, e ispiri ai giovani – a tutti i giovani, nessuno escluso – la visione di un futuro ricolmo della gioia del Vangelo³”.

Aprire la Chiesa all’inatteso di Dio

Dice san Giovanni Crisostomo, “Chiesa e Sinodo sono sinonimi”. Infatti la Chiesa non è altro che il “camminare insieme” del Gregge di Dio sui sentieri della storia, incontro a Cristo Signore. Al suo interno nessuno può essere “elevato” al di sopra degli altri. Al contrario, nella Chiesa è necessario che qualcuno “si abbassi” per mettersi al servizio dei fratelli lungo il cammino.

Nathalie Becquart sottosegretario del Sinodo dei vescovi riconosce che: “Forse due categorie ecclesiali sono più favorevoli e preparate alla sinodalità:

- Certamente le donne, che hanno dimostrato una particolare attenzione ai temi della comunione, della condivisione e della corresponsabilità, e si sono distinte nel percorso sinodale per questa sensibilità.*
- E poi i consacrati e le consacrate, che per loro indole propria vivono e lavorano in comunità, cioè insieme, cercando – con tutte le chiare fatiche e i fallimenti che vivono – di brillare come “profeti di fraternità” nella Chiesa e nel mondo.*

Certamente ci vuole maturità di fede nell’intero popolo di Dio, in tutti i suoi ministri, nel collegio episcopale e nella curia romana, e anche

³ ROSSANO SALA, *Una Chiesa sinodale per la missione*, Note di Pastorale giovanile, 2020-01-6.

nel successore di Pietro. Non siamo ancora nelle condizioni ideali per sviluppare una “sinodalità missionaria” nella Chiesa, ma di certo il cammino sinodale [...] ci aiuta a sciogliere qualche nodo, ad assumere le condizioni spirituali e pastorali per un cambio di passo a tutti i livelli e a intravedere qualche luce feconda di rinnovamento. Certamente ci ha aiutato a comprendere che questa è la strada che dobbiamo seguire insieme⁴”.

Purtroppo, le nostre comunità sono ben lontane da questa consapevolezza. La corresponsabilità richiede impegno, discernimento, acquisizione e riconoscimento di competenza. E queste cose costano fatica, molta fatica. La Chiesa locale come pure le comunità che la abitano, ivi comprese quelle contrassegnate dalla scelta “regolata”, ossia dall’adesione a una comune regola di vita, fanno prima a semplificare gli organigrammi secondo principi verticistici e gerarcologici. E, tutto sommato, a molti fedeli e/o religiosi questo andazzo assicura un quieto vivere che verrebbe turbato se li si chiamasse a scegliere e a decidere. Restiamo così, asfitticamente, a difendere una pastorale di sopravvivenza, ad accanirci nel far crescere e fruttare le nostre onerose opere.

“La sinodalità non è una strada segnata in partenza. Richiede di aprirsi all’inatteso di Dio che, attraverso l’ascolto degli altri, giunge a toccarci, a scuoterci, a modificarci interiormente”. Essa non può prescindere da “pastori formati alla sinodalità che esercitano un nuovo stile di leadership – che possiamo caratterizzare come una leadership collaborativa -, non più verticale e clericale ma orizzontale e cooperativa⁵”.

Fernanda Barbiero smsd
Teologa
Direttrice Centro Studi USMI
Viale Vaticano 72
00165 ROMA
fernandabarbiero1@gmail.com

⁴ Ibidem.

⁵ NATHALIE BECQUART, *La sinodalità, un cammino di conversione comunitaria*, La Rivista del Clero Italiano, 5-2021.